Anno XX. Martedì 17 Settembre 1867 N. 211

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 12 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto dell' 11 agosto, con il quale i comuni Sirico e Sant' Erasmo sono soppressi ed aggregati a quello di Saviano.

Un R. decreto dell' 11 agosto, preceduto dalla relazione del ministro della marina, con il quale si approvano gli uniti supplementi alle tabelle N. 4 e N. 5, che sono annesse al R. decreto 14 giugno 1863, per l'armamento delle navi dello Stato, quali supplementi stabiliscono le indennità, spese d'ufficio, ecc. ecc. per i seguenti cinque nuovi tipi di Regi legni, cioè: ariete, *Affondatore;* cannoniera corazzata, *Varese;* batteria corazzata, *Voragine;* trasporto di 1ª classe ad elica, *Città di Napoli;* trasporto di 1ª classe ad elica, *Europa.*

Un decreto del ministro delle finanze in data del 22 agosto con il quale la Banca nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venticinque milioni di biglietti da lire due. I 28 milioni di lire, che la Banca nazionale deve pagare al tesoro dello Stato in saldo prestito di 278 milioni di lire, saranno pagati con biglietti da lire due.

Disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito o della R. marina.

Una serie di disposizioni nel personale degli archivi governativi, in quello dell'amministrazione provinciale, ed in quello dell'ordine giudiziario.

La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 11 settembre 1867, il notaio Salvatore Falzone, residente nel comune di S. Cataldo, venne riammesso all'esercizio del notariato, da cui era stato sospeso col decreto ministeriale dell' 11 luglio ultimo scorso.

Congresso Internazionale per la Pace

Ginevra 13 settembre.

Il Congresso della pace è chiuso, e vi dirò francamente, con poca soddisfazione della maggior parte degli intervenuti, che bramavano veder uscire da esso qualche cosa di serio, l'organizzazione di una soda lega della pace. Eccovi intanto alcuni cenni sulla quarta ed ultima seduta.

Gli oratori svizzeri avevano manifestato del malcontento perchè finora non si fosse data loro facoltà di manifestare le vedute e gli interessi della loro patria nel seno del Congresso. Come manifestazione di concordia, tutti gl' inscritti decisero di rinunziare alla parole, onde l'ottenessero gli Svizzeri.

La seduta s' aprì con un discorso del presidente Jolissaint, destinato a calmare le passioni eccitate ed a dissipare le apprensioni del pubblico ginevrino. — Egli rammentò la dichiarazione già fatta che ciascun oratore era personalmente responsabile delle proprie parole, e che il Congresso non lo era che delle sue deliberazioni. Protestò contro l' attitudine del popolo di Ginevra, che egli disse lesiva della libertà di discussione ed incomprensibile sul suolo repubblicano, rammentando il Congresso delle scienze sociali a Berna, ove tutte le opinioni, anche quelle più antipatiche al pubblico bernese, furono ascoltate con perfetta tolleranza.

Fazy sale il primo alla tribuna e cerca dimostrare che finora il Congresso s'è perduto in divagazioni senza utilità. La questione principale, la questione pratica non è stata neppure toccata durante tutta la discussione. Egli crede che la libertà debba fare la sua strada con mezzi pacifici e non annunziarsi con grida di guerra non meno inabili che pericolose.

A nome dei cittadini svizzeri egli dice dover dichiarare di ritirarsi dal Congresso, a meno che questo non consenta a prorogarsi a tre mesi per studiare le questioni proposte all' accettazione dell' Assemblea.

Wessel rimpiange le manifestazioni ardenti che hanno avuto luogo abbenchè le compatisca, essendo venute da uomini infelici, fors' anche proscritti. Egli si preocupa specialmente dell' onore e dell' indipendenza della Svizzera e di Ginevra, benchè non le creda minacciate dai discorsi pronunciati nel Congresso. Invita i suoi concittadini ad ascoltare tutto in silenzio, anche ciò che sarà loro più antipatico, riservandosi il diritto di protestare contro le deliberazioni che sembreranno loro pericolose.

Cartaret prende la parola dopo, Wessel, lamentando anche egli che non siasi peranco toccata la parte pratica delle questioni. Crede però che si è sempre in tempo di esaminare i mezzi per perpetuare l' opera del Congresso, perchè sarebbe deplorabile che non si arrivasse che ad una scissione. Egli conchiude che se si consente a scartare le quistioni di

APPENDICE

Fervendo ora più che mai la importantissima quistione del Papato, e di Roma, riportiamo i seguenti cenni che ci vengono raccomandati:

LA QUISTIONE ROMANA ED IL MINISTERO RATTAZZI

PER

LUIGI DE LEVA

Fra quanti abbia l' Europa al presente politici negozi la quistione romana è senza dubbio un affare di prim' ordine: al solo agitarsi della medesima voi vedete da un lato palpitare ogni cuor libero e generoso, e agghiacciar di spavento dall' altro i fautori del vecchio dispotismo; e ciò avviene perchè la quistione che si dibatte in nome di Roma, non è già quistione unicamente italiana, che ciò non desterebbe sì torbide ire ed affetti sì generosi, ma è quistione insieme di progresso sociale. E di ciò è facile convincersi se si riflette che là, in Roma, è tuttora acceso il focolare dove in rea mistura tutti ribollono gl' interessi dei campioni del diritto divino che son sparsi pel mondo intero; e dov' essa loro mancasse, son tosto privati dell' unico centro d' unità e d' azione da cui traggono tuttora forza ed ardimento. E senza difesa quindi, isolati e dispersi si troverebbero a faccia a faccia con quella forza fatale sotto i di cui colpi sentono di dover soggiacere: vogliam dire del razionale progresso dell' umanità. Da qui può comprendersi dunque la ragione per cui il partito retrivo in Europa si dà con tanto ardore, e con sì disperato accanimento a difendere la sua cittadella; ma fortunatamente se le sue arti sono infinite, i suoi sforzi non raggiungon guari alte proporzioni, poichè un tal partito checchè egli faccia e dica, è reso oramai impotente dalla civiltà dei tempi.

Ora la discussione su d' un argomento di sì alta importanza, che dee trattarsi precipuamente per ciò che riguarda gl' interessi d' Italia, ci sembra che non sia stata esaurita, e resti tuttavia qualche lato della medesima non indegno d' osservazione: per la qual cosa, non senza esitanza, abbiam risoluto di portare anche noi il nostro giudizio, per quanto debole esso sia, dinanzi al tribunale supremo della pubblica opinione.

E per quel che è dato ad uomini di fare, ci proponiamo di scendere nella discussione con quella pacatezza ed imparzialità che alla sua gravità si convengono; tanto più che noi intendiamo di rispettar tutto e tutti, ben sapendo che solamente dal rispetto che altrui si porta nasce il diritto di reciprocità; ma non per questo però ci asterremo dal dire l' intera verità, dura o grata che essa sia, a tutti e su tutto.

I.

Il movimento di rivoluzione in Italia non data da ieri, ma, tralasciando la fase napoleonica, son circa dieci lustri che gl' italiani si travagliano al conseguimento della loro indipendenza con ogni sorta di sacrificii, compreso il supremo della vita. L' idea inoltre d' un' Italia unita in nazione è ancor più antica, poichè risale a quel che un giorno credevasi l' utopia de' suoi savi e de' suoi poeti. Ma perchè gl' italiani affrontarono risolutamente tante difficoltà, si sottomisero

principii, che ritiene oziose, per abbordare nettamente e coraggiosamente la questione pratica non esiterà a votare le proposte che saranno fatte in questo senso.

La chiusura è chiesta ed approvata a gran maggioranza, malgrado alcune opposizioni, specialmente per parte dei delegati belgi.

Il presidente pone ai voti la quistione pregiudiziale proposta da Fazy e Cartaret e consistente a scartare come inutili tutte le quistioni di principii. Dopo prova e controprova essa è dichiarata respinta.

Questa dichiarazione desta un' irritazione immensa negli aderenti ginevrini, cui si aveva avuto il torto massimo di far troppo larga parte nell' assemblea che si poteva dire, più che mondiale, ginevrina. Essi protestano di ritirarsi da un Congresso dove non hanno alcun mezzo di far prevalere la loro maggioranza.

In mezzo a questo tumulto il presidente pone ai voti la quistione principale proposta dal Comitato, che, nonostante l'opposizione dei ginevrini espressa con modi non troppo da popolo libero, è adottata. Jolissaint si copre e dichiara sciolta l' assemblea, invitando i membri del Congresso a riunirsi a Berna per continuare le proprie deliberazioni su d' un suolo più ospitaliero.

(G. di Torino)

Scioglimento
DEL CONGRESSO
DELLA PACE IN GINEVRA

Quando fu pubblicato il programma assai elastico di questo Congresso e che ci furono conosciuti i nomi di parecchi insigni uomini che vi sarebbero intervenuti, cominciammo a dubitare del successo e quantunque avessimo nel nostro numero 249 del 10 corrente detto che avremmo riferito l'andamento delle sedute, siccome il nostro corrispondente ci aveva con molta franchezza fatto conoscere, esservi negli stessi Ginevrini radicali professanti il culto cattolico moltissimi avversari all' anti-papismo di Garibaldi, e che ciò avrebbe potuto far nascere gravi discussioni, reputammo prudenza aspettare di conoscere l'esito di tre sedute prima di renderne conto.

L'avvenuto ci diede ragione. Già le lettere di Mazzini ci avevano fatti persuasi che il partito democratico-religioso *sui generis*, di cui è capo, si sarebbe astenuto dal prendervi parte; ma ciò che più ci faceva prevedere la mala riuscita si fu che, inalberando il Congresso il diritto dei popoli alla loro nazionale indipendenza, ciò escludeva necessariamente la proclamazione della pace universa.

Ed invero come potevano sperare i congregati in Ginevra di veder accolte le loro proposizioni quando la Prussia possiede terre di lingua polacca, danese ed alcune poche francesi: quando Russia, Austria e Turchia sono amalgami di molte ed avverse nazioni; quando l'Inghilterra si tiene l'Irlanda gaelica, Gibilterra spagnuola, Malta italo-araba ed Helgoland tedesca? Queste semplici osservazioni bastarono a convincerci del nissun risultamento pratico che avrebbe avuto il Congresso.

Se si fosse limitato a chiedere la soppressione delle armate permanenti le autonomie delle provincie e dei comuni, la libertà di stampa, di religione e di associazione, usando nei discorsi parole temperate come esigeva il titolo del Congresso, questo avrebbe potuto aver una qualche influenza e forse avrebbe spinto, se non tutti, alcuni Governi ad accettare e porre ad effetto alcuna delle fatte proposte.

Si scelse un'altra via: quella di lasciar sbrigliato ogni oratore anche socialista, utopista, ateo, demagogo di dare libero volo alle proprie opinioni. Il sig. Camperio capo della polizia federale, prevedendo discorsi che avrebbe potuto trarre contro la Svizzera l' animadversione de' suoi potenti vicini, non mica troppo teneri della libertà di parola, cioè Francia e Prussia, aveva supplicato che si contenessero gli oratori nei limiti del programma e si vietasse loro d'inveire contro le potenze straniere. Il capo del partito radicale ginevrino, il sig. James Fazy, che durante la sua amministrazione favorì sempre in modo singolare i Ginevrini cattolici, dal cui efficace concorso fu reiterativamente innalzato al potere, udite le apostrofi di Garibaldi contro il papato, rassegnò la carica conferitagli nel Congresso e se ne andò. Lo stesso generale Garibaldi, scorto come le discussioni s' innoltrassero per vie che non potevano condurre che a tumulti, partì quasi *insalutato hospite* da una città che lo aveva accolto e festeggiato più di quanto a Parigi si festeggiò all'epoca dell'esposizione universale lo czar Alessandro II.

S'udirono discorsi di Francesi, Tedeschi, Belgi, Russi, tutti improntati dalle tendenze della propria nazionalità. Ciò basta per dimostrare la non buona organizzazione del Congresso. Esso doveva essere preceduto da Congressi speciali di ogni nazione, i quali avrebbero poscia mandato uno o più delegati a questo Congresso democratico cosmopolitico, ma dopo di avergli fatto conoscere le proprie deliberazioni, e questo Congresso cosmopolitico avrebbe giudicato quali delle singole nazionali deliberazioni avrebbero potuto essere inserite nel programma generale; in questo modo vi sarebbe stato limite, ordine e tranquille discussioni.

Ora dai telegrammi sappiamo che il Congresso fu fatto chiudere dalla violenza di radicali Ginevrini che invasero la sala. La protesta del presidente non varrà a provar altro fuorchè non potersi nella libera città di Ginevra esprimere liberamente il proprio avviso, anche quando questo non compromette le relazioni internazionali della Svizzera e certamente, dopo l'avvenuto in quest' anno, sarà difficile che la città di Gian Giacomo Rousseau, torni ad essere scelta per sede di futuri Congressi.

Sappiamo che il Comitato direttore del Congresso si trasferì in Berna, e che la prossima ragunanza avrà luogo in Manheim, città del granducato di Baden, il cui sovrano fece testè atto di adesione totale alla Prussia. È difficile ch' ivi si tollerino discorsi in favore del sistema repubblicano, che si possa gridare contro l'iniqua signoria della Prussia sul granducato di Posen. Il signor Bismark farà conosciuto al Governo badese ch'esso lo ritiene risponsale di quanto potesse dirsi contro la Prussia ed il suo sovrano dai congregati per promuovere la pace del mondo.

I clericali a Malines avevano dato un esempio del come si deve condurre un Congresso; ma in questo vi era il sommo beneficio del limitato numero dei convenuti e dell' assoluta loro parità d'intendimenti: il dominio esclusivo della Chiesa cattolica e la sovranità temporale del papa, mentre i convenuti in Ginevra non erano e non potevano essere disciplinati. I veri liberali amano troppo l' indipendenza personale per non volere eziandio assoluta indipendenza d' opinioni. Da ciò deriva il fatto tante volte constatato delle tumultuose ragunanze dei democratici avanzati.

Noi lamentiamo sommamente ciò che avvenne. I nemici della democrazia se ne varranno per dimostrare ai Governi che essendo i democratici tra loro sommamente discordi, riesce agevolissimo il comprimerli. Il fatto lo provò di soventi.

Tale è il giudicio in cui venimmo. Forse quando ci saranno conosciute con maggiori particolari le fasi di quest'aborto potremo

---

rassegnati a tanti sacrificii, sparsero tanto sangue? appunto per realizzare quella grande utopia, e dare una smentita solenne alla superba e sprezzante asserzione dell' austriaco oppressore, il quale dichiarava non essere il loro paese che un' espressione geografica.

E la ferma volontà, il costante proposito, la tenace persistenza di conseguire lo scopo propostosi, si mostrarono in modo così unanime e solenne con le spontanee annessioni avvenute nel punto istesso, in cui la Diplomazia convocata a Zurigo credeva disporre de' suoi destini, che fece attonita l' Europa ed impose rispetto agli stessi nemici del nome italiano. E che diremo quindi della liberazione del mezzodì della penisola dalla sozza tirannide borbonica che le tenne dietro subito dopo, operata da pochi prodi? sarebbe essa mai potuta riuscire ove un solo volere non avesse animato la nazione intera, e gli elementi di sì grande riscossa non fossero giunti alla perfetta maturità? Ah no certamente; chi per poco conosce la storia dei popoli, può facilmente comprenderlo, e farsi ragione d' un avvenimento che altrimenti potrebbe sembrar favoloso.

Intanto l' Umbria e le Marche, che soffrivano ancora l' onta del Governo papale, fremevano al contatto delle provincie sorelle risorte a nuova vita; ma un grand' uomo vegliava allora sui destini d' Italia, al di cui genio non poteva certo sfuggire esser giunto quel momento solenne in cui è dato all' audace di raccogliere il frutto di ciò che ha seminato. E il conte di Cavour con quell' energica risolutezza che contraddistingue mai sempre i grandi uomini, non tentennò nella impresa, ma l' affrontò con tutto il suo coraggio. E tosto le armi italiane, disperdendo come pula il vento la pazza resistenza di pochi assoldati papalini, andarono a sostenere in sulle rive del Volturno i generosi che avevano redento le Due Sicilie, onde accelerare la fine della pertinacia borbonica: e così l' Italia fu fatta Nazione.

Ma è dessa compiuta? ahimè! la risposta non può essere ancora affermativa, poichè le manca quel nucleo attorno a cui si rannoda e stringe definitivamente l' unità nazionale dei popoli, vogliam dire la sua naturale metropoli; le manca Roma, Roma quell' istesso conte di Cavour che tanta parte s' ebbe nel nostro risorgimento, solennemente dichiarava che venticinque secoli di gloria l' avevano costituita capitale d' Italia.

E se ciò è, perchè gl' italiani non possono occuparla ancora, e far sventolare il loro vessillo sul Campidoglio? giunti felicemente a riva, dopo una sì tempestosa traversata, chi mai gl' impedisce d' afferrare la sponda? e d' altronde lo si potrebbe senza serii inciampi?... sarebb' egli giusto?...

È quel che vedremo.

Per ora convien tener conto di ciò che risulta dal sopra esposto, cioè che l' Italia traducendo la grande idea di nazionalità nell' ordine dei fatti, malgrado gli ostacoli e gl' impedimenti d' ogni sorta che le han suscitato gli eterni suoi nemici, ha voluto solennemente dimostrare al mondo, che essa intende d' esser finalmente padrona assoluta de' suoi destini, e non vuol più da quind' innanzi per verun pretesto ed in verun modo riconoscere l' ingerenza straniera nel suo interno ordinamento, di cui essa sola è giudice competente.

E circa la quistione romana gl' Italiani, per solo riguardo alla generosa nazione francese loro alleata e loro compagna nelle pugne della libertà, potranno, sino ad un certo punto, armarsi di tolleranza e di longanimità, ma per altro (e se l' abbian per avvisato i paladini del cattolicismo a qualsiasi razza appartengano), transigere sopra un tal fatto giammai.

(continua)

modificarlo, ma checchè sia il risultamento fu peggio che nullo, e dobbiamo lamentare che siasi tenuto questo Congresso impropriamente, sino da quanto fu progettato, distinto coll' appellativo: *della pace.*

(Dal *C. Cavour.*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Siamo informati in maniera certissima che l' assemblea della Società Vittorio Emanuele deve aver luogo a Parigi il giorno del 24 corrente.

— La *Gazzetta Officiale* ha da Milano il seguente telegramma:

« *Milano,* 15 *sett. ore* 2 *pom.*

« L' inaugurazione della Galleria è riuscita splendidissima. Il sindaco pronunziò un discorso che fu applaudito. Folla immensa acclamava a S. M. il Re. Ordine perfetto.

« Assistevano all' inaugurazione S. E. il presidente del Consiglio e le autorità civili e militari.

« S. M. parte stanotte per Torino. »

— Alla *Gazzetta Officiale* del 15 scrivono da Caserta:

Provenienti dal pontificio, nel circondario di Sora, furono arrestati Bartolomei Graziano, brigante, e Giovanni Marrano, imputato di omicidio.

TORINO — Oggi, scrive la *Gazzetta di Torino* del 15, una Commissione delegata dal ministro dei lavori pubblici si recò alle 7 ant. a visitare la nuova linea ferroviaria Voghera-Pavia.

MILANO — Dice il *Pungolo*:

Crediamo non senza interesse i seguenti cenni sulla Galleria Vittorio Emanuele, che è incontestabilmente la prima nel mondo per le sue imponenti e gigantesche proporzioni.

Presenta la forma di una croce latina, ed è larga 14. 50 metri e lunga 195 metri. L' ottagono è largo 39 metri. L' altezza dei fabbricati è di 26 metri. L' altezza dal piano alla sommità della tettoia in vetri è di 32 metri. L' altezza poi dal piano alla sommità della tettoia in vetri dell' ottagono centrale è di 50 metri. Gli archi d' ingresso verso la Via Silvio Pellico e la Via Berchet hanno la luce netta d' apertura dell' ingresso di metri 23,90 × 12,00. Il grand' arco d' ingresso verso la Piazza della Scala, ha luce netta di metri 24,00 × 12,24.

Tutta la tettoia è di ferro e di cristallo. Il peso del ferro solo dell' ottagono oltrepassa le 100 tonnellate, equivalenti a 300 mila libbre di ferro fuso e lavorato nella fonderia francese dei signori Dalchet e C. — Tutta questa mole, s' appoggia solidamente sulle quattro arcate dalle volte di cristallo, e sulle quattro intestature a volta dei fabbricati, formante la parte centrale della Galleria.

Novantasei sono le botteghe aperte nella Galleria: 84 interne e 12 esterne, le cui imposte sono a grandi lastre di cristallo, e decorate con magnificenza senza pari. Ad esse sono annessi dei vasti magazzeni sotterranei, nei quali si discende per mezzo di scale di ferro a chiocchiola, ed anche a piano inclinato. Tali sotterranei sono alti circa 4 metri, e selciati con lava metallica della riputatissima officina Praga.

Sotto di essi trovansi i grossi conduttori del gaz, correnti d' acqua a certa profondità, e pozzi profondi da 5 a 6 metri e sono rischiarati da grandi finestre intersecate nel pavimento della Galleria a grossi cristalli, ed armonizzati cogli altri eleganti riparti a mosaico del pavimento.

Il pavimento della Galleria a mosaico ed a smalto, è splendida opera dei signori Avon e Rizzetti di Venezia, Macchi Buffi di Milano, e Candiani di Venezia. — Vi si ammirano altresì quattro stemmi a mosaico dell' ingegnere Salviati di Venezia, rappresentanti la Casa di Savoia, la Città di Milano, la Gran Bretagna, e la Società inglese.

Il primo piano sovrapposto alle volte delle botteghe, è di stile moderno, e ricco di artistiche decorazioni in marmo, in pietra, in gesso, in metallo. I monumenti in gesso e in pietra cotta furono eseguiti dal valente nostro Boni.

Un cornicione compie il primo piano, e su di esso appoggia una elegantissima ringhiera di ferro, che gira maestosamente intorno all' edificio, al secondo piano, e ne accresce lo splendore. I cento stemmi delle città italiane fregiano quell' elegante ringhiera. — Di tratto in tratto sporgone dalla parete artistici bracciali per l' illuminazione. — Tali bracciali sommano a cento, ed escono dalle fabbriche del torinese Otteino. — L'ornamentazione a fogliami di essi, è opera del valente bronzista Agostino Pandiani.

— L' ordine del terzo piano, alto come il secondo, ed ornato di grandiose cariatidi in pietra, è di un effetto sorprendente. Negli scompartimenti della volta dell' ottagono, larghi 15 metri ed alti 7 50, sono dipinte le quattro parti del mondo: cioè l' *Europa*, opera del Pietrasanta — l' *Asia*, opera del Giuliano — l' *Africa*, opera del Pagliano, e l' *America*, opera del Casnedi.

Gli stessi egregi artisti hanno eseguito nei vani dei due grandi archi delle vie Tommaso Grossi e Giovanni Berchet, quattro grandi figure rappresentanti l' *Agricoltura*, l'*Industria*, la *Scienza* e l'*Arte*.

Negli angoli di quei vani otto griffoni, di magistrale fattura, serrano negli artigli gli stemmi della Casa di Savoia. — È opera questa dei signori Pandiani e Bianchi.

All' ingiro dell' ottagono, ed alla portata degli architravi delle botteghe sono disposte parecchie statue al vero, collocate su preziosi modiglioni e rappresentanti i più illustri cittadini d' Italia.

Sei di queste statue sono del cav. Magni; rappresentano: *Volta*, *Michelangelo*, *Galileo Galilei*, *Cavour*, *Leonardo da Vinci*, *Pier Capponi*. — Due del cav. Tabacchi: *Dante*, *Lanzone da Corte*, — due di Costantino Pandiani *Cristoforo Colombo*, *Beno del Gozzadini*. — *Vincenzo Monti*, *Giovanni da Procida*, del cav. Argenti — *C. Beccaria*, di A. Crippa. — *Raffaello Sanzio*, di Banzagni. *Macchiavelli*, di Guarneri. — *G. D. Romagnosi*, di Tantardini. *Gian-Galeazzo Visconti*, di C. Corti. — *Vittor Pisani* di Calvi — *Gerolamo Savonarola*, di Boninsegna. — *Ugo Foscolo*, di Rossi. — *Filiberto di Savoia*, di Romano. — *Marco Polo*, di Pagani. *Arnaldo da Brescia*, di Spolveroni — *Ferruccio*, di Pierotti.

Per l' illuminazione, un lampadario volante, quasi invisibile, perchè costrutto a leggerissimi fili di tubo, si svolge lungo la volta dell' ottagono, sprigionando la luce.

Quattro candelabri di forma elegantissima sono collocati ai quattro prospetti del piazzale, renderanno il centro veramente ammirabile.

Con tale apparato, e mercè i numerosi bracciali disposti in due ordini lungo la Galleria, si avrà un' illuminazione splendidissima.

ANCONA — Ieri scrive il *Corr. delle Marche* del 14, giunse in Ancona il R. sotto-prefetto di Cento, avv. Maccaferri, destinato a commissario Regio per il nostro municipio.

NAPOLI — Un telegramma giuntoci ieri sul tardi ci segnala gravi tumulti avvenuti anche in Amalfi contro gli avvelenatori. Pare che non vi sia stato spargimento di sangue.

Non appena avremo i particolari li pubblicheremo. (*M. di Bologna*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Apprendiamo da buona fonte che le compre dei cereali nell' Allemagna del nord per conto della Francia continuano su vasta scala. Il Mecklemburgo, l' Ungheria, il ducato di Posen ne hanno fornite quantità enormi.

PORTOGALLO — Il re di Portogallo ha promulgato un nuovo codice civile basato sopra le disposizioni principali del napoleonico, e che semplifica e migliora considerevolmente l' antica legislazione portoghese.

PRUSSIA. — Una nuova polvere bianca inventata da un capitano prussiano sarà presto introdotta nell' armata. Essa non deposita tanto nel fucile ad ago quanto la polvere nera, e la sua detonazione è debolissima.

SERBIA — Questa *Skupcina*, cioè il Parlamento serbo, è stata sciolta per le sue tendenze apertamente russe.

BULGARIA — Se non l' insurrezione, l' agitazione si propaga in modo che molte famiglie turche stabilite nelle principali città fanno fagotto e si riparano in Costantinopoli. Le truppe ottomane che arrivano sono mal armate, portano abiti sdrusciti e non ricevono il soldo, quindi si danno a *marauder*, ciò che irrita maggiormente i contadini bulgari; guai se si fanno a percorrere la campagna senz' essere molti in numero, perchè allora sono ammazzati. Le cose sono giunte a segno che bisogna per forza che la corda troppo tesa si rompa.

Gl' insorti non si allontanano ancora guari dalla Serbia per avere un rifugio in caso di rotta e perchè di là ricevono vitto, armi e munizioni. Il Comitato bulgaro in Bukarest è attivissimo. Non sappiamo s' è vero, ma è voce che lo frequenti nottetempo il console generale di Russia.

I Polacchi che si recano come gregarii in Turchia prendono per lo più imbarco da Odessa per Costantinopoli.

CRONACA LOCALE

— Ieri il Consiglio Provinciale ammetteva in via di grazia il fondo di sussidio al Comune per il mantenimento della nostra libera Università degli Studi; ma adottava in massima di negare tale sussidio per gli anni avvenire.

E questa misura che si pretende economica, si prende, mentre si sta spendendo circa L. 8, o 9 mila per restaurare con lusso orientale la Residenza del Consiglio, e della Deputazione!

Ma crede poi l'Amministrazione provinciale che sarà svincolata così dagl'impegni che ha col Comune principale, e che non sarà tenuta a concorrere per mantenere ciò che essa ha voluto ed imposto perchè fosse pienamente osservato lo Statuto? Vedremo in seguito le consegnenze di una siffatta determinazione.

Che che ne avvenga però, noi speriamo che anche senza i preziosi sussidi della Provincia, il nobile e cospicuo nostro Istituto Universitario onore e gloria della patria nostra rimarrà. sia pure mutilato, per attestarcene non vogliamo diventare un popolo di pescatori e di Iloti.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

18 *Settembre* ore 11. m 57. s 33.

Osservazioni Meteorologiche

16 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 759, 34	mm 759, 10	mm 7.7, 06	mm 759, 19
Termometro centesimale . . .	o + 25, 2	o + 30, 9	o + 34, 5	o + 25, 6
Tensione del vapore acqueo . .	mm 18, 14	mm 14, 93	mm 12, 78	mm 17, 32
Umidità relativa .	o 75, 9	o 45, 1	o 31, 3	o 7., 8
Direzione del vento	SE	SSE	SSE	S
Stato del Cielo .	Sereno	q Ser.	Ser.Nuv.	Ser.Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 19, 3		o + 34, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 7		7, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Parigi* 15. — *Étendard*. Parecchi giornali annunziano che l'imperatore si recherà quanto prima a Berlino, aggiungendo che Goltz andò a Biarritz per recargli l'invito ufficiale. Queste informazioni sono inesatte. L'invito fu fatto dal re di Prussia da lungo tempo e Goltz non ebbe a rinnovarlo. L'epoca del viaggio non è ancora stabilita.

Pest 15. — È arrivato il generale Turr. pronunziò un discorso dicendo che la via legale seguita finora è l'unico mezzo per ottenere il pacifico complemento dell'edifizio e che non sono le armi quelle che renderanno grande l'Ungheria.

Parigi 16. — Ieri fu inaugurata a Nates la statua di Billault. La cerimonia riuscì assai brillante e Rouher pronunciò un discorso che fu vivemente applaudito.

Copenaghen 16. — La voce che il re Giorgio ricusi di ritornare in Grecia è considerata, nei circoli bene informati, come una pura invenzione.

Vienna 16. — De Beust, nel recarsi a Reichenberg, fu ricevuto festosamente alla stazione di Brünn. Rispondendo ai saluti, disse che le trattative per la transazione con l'Ungheria ebbero un felice successo, e soggiunse che l'attuale situazione non permette di dubitare sul mantenimento della pace e che la ripresa delle trattative commerciali con la Prussia ne è una prova. Il discorso fu vivamente applaudito.

San Domingo 31 *agosto*. — Salnave è fuggito.

Il movimento per l'unione di San Domingo con Haiti va sempre più sviluppandosi.

New-York 5. — Il debito pubblico al 31 agosto ascendeva a 2653 milioni di dollari.

La riduzione effettuata durante l'anno ascende a 55 milioni.

BORSE

	14	16
Parigi 3 0[0	70 07	69 40
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 30	49 15
id. (*Chius. in cont.*) .	49 35	49 20
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	295	285
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	388	387
" Austriache .	490	488
" Romane . .	53	55
Obbligazioni Romane . .	100	99
Londra. Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1867	NATI Legittimi M.	Legittimi F.	Illegittimi M.	Illegittimi F.	Esposti M.	Esposti F.	Totale per Sesso M.	Totale per Sesso F.	Totale dei nati
Nel Mese di Gennaio . .	113	109	3	3	19	11	135	123	258
" " Febbraio . .	129	101	1	2	3	4	133	107	240
" " Marzo . . .	128	115	1	3	7	17	136	135	271
" " Aprile . . .	112	114	6	3	6	8	124	125	249
" " Maggio . . .	91	94	2	4	12	10	105	108	213
" " Giugno . .	76	80	4	3	10	7	90	90	180
" " Luglio . .	91	79	6	1	10	4	107	84	191
" " Agosto . .	86	96	2	5	6	7	94	108	202
TOTALE	826	788	25	24	73	68	924	880	1804

ANNO 1867	MORTI Legittimi M.	Legittimi F.	Illegittimi M.	Illegittimi F.	Esposti M.	Esposti F.	Totale per Sesso M.	Totale per Sesso F.	Totale dei morti	Nati-Morti
Nel Mese di Gennaio . .	113	115	1	2	8	11	122	128	250	10
" " Febbraio . .	92	71	1	1	6	4	99	76	175	2
" " Marzo . . .	125	75	"	3	6	5	131	83	214	9
" " Aprile . . .	92	80	2	1	4	10	98	91	189	8
" " Maggio . . .	107	71	"	"	1	2	108	73	181	4
" " Giugno . .	84	91	2	"	9	5	95	96	191	6
" " Luglio . .	121	113	3	1	6	8	130	122	252	4
" " Agosto . .	83	91	1	1	6	3	90	95	185	6
TOTALE	817	707	10	9	46	48	873	764	1637	49

ANNO 1867	Numero dei Matrimonj contratti	Immigrati nel Comune M.	Immigrati F.	Immigrati Totale	Emigrati dal Comune M.	Emigrati F.	Emigrati Totale	In Più Nati	In Più Morti	In Più Immigrati	In Più Emigrati	Totale Aumento	Totale Decremento
Nel Mese di Gennaio . .	50	20	13	33	8	5	13	8	"	20	"	28	"
" " Febbraio . .	44	14	13	27	4	5	9	65	"	18	"	83	"
" " Marzo . . .	30	22	20	42	30	31	61	57	"	"	19	38	"
" " Aprile . . .	30	19	15	34	13	11	24	60	"	10	"	70	"
" " Maggio . . .	42	30	33	63	33	42	75	32	"	"	12	20	"
" " Giugno . .	20	33	22	55	23	23	46	"	11	9	"	"	2
" " Luglio . .	10	13	14	27	3	"	3	"	61	24	"	"	37
" " Agosto . .	23	7	14	21	12	8	20	17	"	1	"	18	"
TOTALE	249	158	144	302	126	125	251	167		51		218	

POPOLAZIONE COMPLESSIVA DEL COMUNE DI FERRARA

	Maschi	Femmine	TOTALE
Città	14,430	13,258	27,688
Borghi e Ville	20,769	19,531	40,300
Popolazione del Comune di Ferrara . .	35,199	32,789	67,988

Ferrara 12 *Settembre* 1867.

Il Capo d'Ufficio dello Stato Civile
DINO PESCI